Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 13

3ª COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri, emigrazione)

INTERROGAZIONI

136ª seduta: mercoledì 30 marzo 2011

Presidenza del presidente DINI

DL 1080

TIPOGRAFIA DEL SENATO (108)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6
DI GIOVAN PAOLO *(PD)* 4
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01932, presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione del segnale radiofonico e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Se non vi sono osservazioni tale forma di pubblicità sarà adottata per il prosieguo dei lavori.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* La «Peer Review» 2009, condotta dal Comitato aiuto allo sviluppo dell'OCSE, ha riguardato il sistema Italia di cooperazione allo sviluppo, inteso come insieme di amministrazioni centrali e locali. L'esame ha toccato il quadro istituzionale, le strategie di fondo e la coerenza delle politiche per lo sviluppo, nonché il volume e la gestione degli aiuti. L'esito della procedura ha riconosciuto i progressi conseguiti in questi anni con la modernizzazione della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri, rilevando iniziative positive quali le linee guida triennali, il primo piano efficacia, la nostra *expertise* nel settore agricoltura e sicurezza alimentare e gli aiuti al Libano.

Come ricordato dagli interroganti, la «Peer Review» 2009 ha al contempo formulato nuove raccomandazioni e reiterato alcune del 2004. Per dare loro concreta attuazione la Farnesina ha posto in essere una serie di iniziative.

Con le linee guida 2011-2013 sono stati accorpati – come suggerito dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE – i due precedenti livelli di Paesi prioritari in un'unica categoria. Sono state, inoltre, poste le basi per predisporre le programmazioni Paese su base pluriennale a beneficio di tale tipologia di Paesi attraverso la definizione di mirati quadri Paese e la standardizzazione degli interventi su base triennale secondo il modello STREAM. Ad oggi sono stati approvati i programmi per Vietnam, Mozambico e Senegal, mentre altri sono in via di finalizzazione.

Un'altra raccomandazione ha evidenziato l'opportunità di delineare una visione strategica complessiva per lo sviluppo *(overarching policy vision for development)* per ottimizzare la sinergia tra gli attori del sistema Italia, cioè enti locali, università, imprese, ONG. A tal fine, d'intesa con il Ministero dell'economia, la Farnesina ha convocato il 21 giugno 2010 e il

25 gennaio 2011 le prime due riunioni del tavolo interistituzionale della cooperazione italiana. In tale contesto, si sta anche lavorando ad un'iniziativa congiunta (SMILE – *Systemic multistakeholder italian leveraging aid)* tra i vari attori del sistema Italia da realizzare in Mozambico.

La coerenza delle politiche per lo sviluppo, altro obiettivo indicato dall'OCSE, coinvolge evidentemente tutte le amministrazioni dello Stato operanti nel settore della cooperazione. Il Ministero degli affari esteri ha, quindi, curato un *dossier* di approfondimento sui dibattiti relativi a tale tema in ambito UE e OCSE, distribuendolo agli altri Dicasteri.

Il Ministero degli affari esteri ha, poi, proseguito fino a dicembre 2010 l'applicazione del primo piano efficacia ed ha promosso un secondo piano programmatico per l'efficacia degli aiuti. Quest'ultimo rappresenta uno strumento fondamentale per valorizzare l'impegno italiano in vista del quarto foro sull'efficacia degli aiuti che si terrà a Busan, in Corea del Sud, dal 30 novembre al 2 dicembre 2011, nonché in previsione della revisione di medio termine a cui l'OCSE sottoporrà il nostro Paese a fine 2011.

Tra gli obiettivi del secondo piano programmatico spiccano la stesura di linee guida settoriali (tra cui quelle in materia di agricoltura), l'adozione di programmi per Paesi prioritari, l'ulteriore semplificazione delle procedure e le misure per accrescere il grado di efficienza, trasparenza e corrispondenza degli aiuti alle esigenze dei Paesi *partner*. In particolare, il piano efficacia 2011 prevede l'adozione di un indicatore unico che consentirà una più agevole valutazione *ex ante* delle iniziative di cooperazione.

In linea con le raccomandazioni 2009, si intende assicurare la più ampia diffusione delle informazioni sulle attività all'estero e garantire la massima trasparenza sulle relative procedure. A tale scopo la recente riforma della Farnesina ha dedicato un ufficio della direzione generale della cooperazione allo sviluppo alla valutazione e visibilità delle iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Abbiamo anche avviato la preparazione di un documento sul rafforzamento delle capacità locali *(capacity development)* da presentare in occasione di un seminario in via di organizzazione con la Commissione europea. Sono state, inoltre, predisposte le nuove linee guida sulle iniziative di emergenza *(good humanitarian donorship initiative)*.

In sintesi, l'attuazione delle raccomandazioni OCSE 2009 costituisce una priorità di politica estera della Farnesina che è fortemente impegnata a concretizzare le indicazioni in esse contenute con iniziative ad ampio spettro. Ciò tenuto conto degli obiettivi di fondo di riforma della legge n. 49 del 1987 sulla cooperazione italiana, del mantenimento degli impegni internazionali in tema di aiuti entro il 2015 e della ottimizzazione del sistema nazionale di risposta alle emergenze.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, innanzitutto rivolgo un ringraziamento poiché, almeno in questa Commis-

sione, alle interrogazioni viene data risposta in tempi rapidi: questo ci permette di operare in tempo reale.

Francamente però, credo di poterlo dire anche a nome degli altri colleghi firmatari, non posso dichiararmi soddisfatto anche se, sui temi su cui dialoghiamo costruttivamente, vi è un lavoro *in itinere*.

Innanzitutto, come ha ricordato pochi minuti fa nella sua relazione il rappresentante del Ministero degli affari esteri, alcune delle questioni sottese alla «Peer Review» del 2004 erano presenti anche in quella del 2009 e rischiano, nel *Mid term* di fine anno, di ritrovarsi nello stesso stadio.

Sarò molto breve perché di tante questioni veniva lamentata un'assenza di una visione strategica di insieme, un insufficiente coordinamento. A ciò potrebbe forse dare risposta il tentativo di riforma che, con la riforma del Ministero degli affari esteri, si è messo in opera, oltre ad una programmazione geografica migliorata, anche se per il momento, considerato che la fase di passaggio non è ancora completata, non si può esprimere un giudizio complessivo.

Restano completamente inattuati gli aspetti legislativi propri della riforma della legge n. 49 del 1987 sulla cooperazione italiana nei Paesi in via di sviluppo – e mi fa piacere siano oggi presenti i colleghi Tonini e Mantica, all'epoca protagonisti di quel tentativo di riforma – per cui nessuna risposta hanno avuto questioni importanti come quelle dell'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale. Non è stato fatto alcun passo in avanti, anche se sarebbe di estrema importanza riuscire ad intervenire al di fuori degli eventi emergenziali. In questo modo anche rispetto a fatti drammatici come quelli che accadono in Libia sarebbe più facile attivarsi evitando così di dover agire, come al solito, in emergenza.

Non va poi dimenticato che con la prima legge finanziaria dell'attuale Governo Berlusconi è stato introdotto un taglio del 56 per cento sulla cooperazione allo sviluppo di carattere statale (e dunque sulla legge n. 49 del 1987) e che l'anno successivo è intervenuto un taglio ulteriore del 40 per cento, per cui già dal mese di febbraio o di marzo si dispone ancora di soli 100 milioni di euro per la realizzazione dei programmi dell'anno precedente.

Vorrei poi sottolineare un ulteriore elemento di criticità della «Peer Review», che non viene predisposta solo con riferimento all'impegno statale ma anche a quello delle Regioni. In questo caso va affrontato un problema di coordinamento, come del resto anche tra il Ministero degli affari esteri e quello dell'economia e delle finanze, che a nostro avviso dovrebbe essere risolto a favore del primo Dicastero, senza entrare nel merito di questioni legate all'Agenzia. Di fatto, in questi due anni e mezzo di legislatura il vero problema è stato quello di non ridurre ulteriormente i già scarsi stanziamenti previsti per la cooperazione.

Da ultimo, sono insoddisfatto sul metodo adottato rispetto alla cooperazione, nel senso che se alla fine prevale un'impostazione economica rispetto a considerazioni prettamente politiche, di fatto la cooperazione italiana allo sviluppo finirebbe per trasformarsi in una sorta di *charity* pri-

vata, come avviene nei Paesi anglosassoni. In questo modo la cooperazione non rientrerebbe più in un quadro di politica estera italiana, pur mantenendo una certa libertà di azione, e ciò rappresenterebbe un grave *vulnus* per la politica estera italiana portata avanti dal Ministero degli affari esteri.

Ora, se la cooperazione è sempre più indissolubilmente legata alla nostra presenza militare all'estero – il 4 per cento della spesa prevista nell'ambito del decreto-legge sulle missioni internazionali è legato alla cooperazione – vi è il rischio che la cooperazione si confonda sempre più con l'attività militare. È un tema che riguarda sia coloro che sono presenti nelle missioni di pace, sia coloro chi si occupano specificamente di cooperazione.

Queste sono le ragioni per cui prendo atto e ringrazio dell'aggiornamento fornito dal rappresentante del Governo, anche se spero vivamente che il lavoro portato avanti dal Ministero degli affari esteri abbia uno sbocco, magari auspicando anche una maggiore capacità propositiva ministeriale rispetto alle iniziative legislative da assumere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

DELLA SETA, CONTINI, DI GIOVAN PAOLO, PERDUCA, TONINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

esattamente un anno fa, nel febbraio 2010, in Senato sono stati presentati i risultati della «Peer Review» dell'OCSE sulla cooperazione allo sviluppo italiana. L'OCSE, valutando lo stato d'implementazione delle sedici raccomandazioni formulate cinque anni fa all'Italia, ha concluso che la maggior parte di esse non era stata realizzata;

in particolare, il documento OCSE sollecitava l'Italia ad onorare gli impegni più volte assunti per interventi sia legislativi che di Governo orientati a rendere più efficienti, stabili e finanziariamente solide le strategie di cooperazione allo sviluppo. Veniva ribadita la validità delle raccomandazioni del 2004, a cui si aggiungevano 19 nuove raccomandazioni;

in quell'occasione le organizzazioni non governative (ONG) italiane presentarono il documento «10 riforme in un anno», in cui si denunciava il rischio concreto che le raccomandazioni OCSE restassero inapplicate come quelle di cinque anni prima, a causa delle debolezze della struttura amministrativa della cooperazione italiana e del disinvestimento finanziario pubblico nella cooperazione allo sviluppo;

le ONG italiane chiesero allora al Governo di dare priorità ed un calendario pubblico per l'attuazione delle raccomandazioni OCSE, indicando un piano di scadenze dettagliato per la realizzazione entro il 2013 di tutte le riforme raccomandate;

nel prossimo novembre, un gruppo di esaminatori dell'OCSE sarà nuovamente in Italia per valutare lo stato d'avanzamento della messa in opera delle nuove raccomandazioni, così da evitare che, all'avvio del nuovo esame nel 2013, l'Italia si trovi nuovamente completamente impreparata,

si chiede di conoscere quale sia a giudizio del Ministro in indirizzo lo stato di avanzamento per ciascuna delle 19 raccomandazioni formulate dalla «Peer Review» dell'OCSE nel febbraio 2010, e quale sia il calendario delle riforme programmate, raggruppate per livello di priorità, dal 2011 al 2013.

(3-01932)

€ 1,00